

IL CONTESTO VITICOLO NAZIONALE NEL 2020

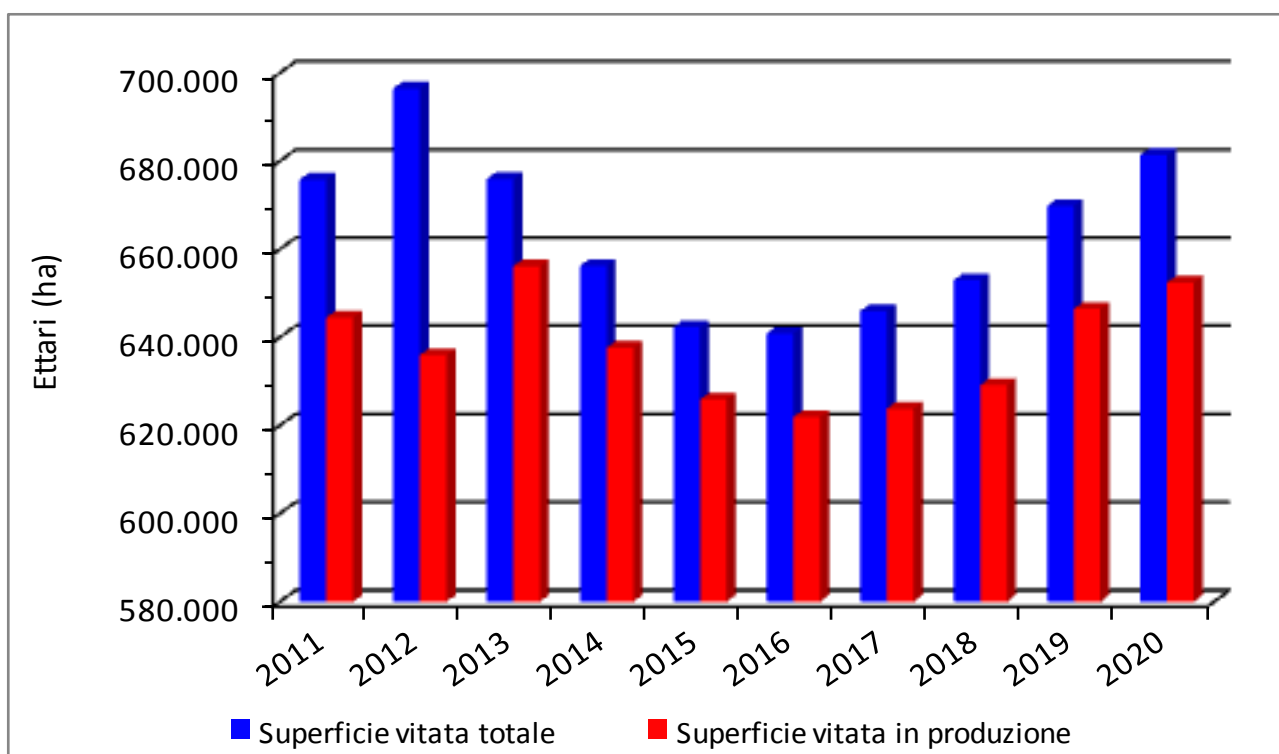
Il vigneto italiano ha una dinamica statisticamente molto spinta, rappresentando la vite una coltura di elevata preminenza per il paesaggio e l'agricoltura nazionale, comparto che dà lavoro e reddito a migliaia di persone e imprese coinvolte nella filiera vitivinicola.

Gli ultimissimi dati della OIV (Organizzazione Internazionale della vigna e del vino) stimano, a livello mondiale, superfici vitate per complessivi 7,3 milioni di ettari, con l'Italia che in questo contesto si pone al quarto posto al mondo, alle spalle delle sole Spagna, Francia e Cina e davanti a Turchia, USA, Argentina e Cile.

Ad inizio decade, come da grafico seguente, la consistenza delle superfici a vigneto in Italia hanno subito un drastico ridimensionamento, passando dai quasi 700 mila ettari totali del 2012 ai poco più di 640 mila del 2016 (-8% circa nel periodo), per poi ritornare a salire nell'ultimo quadriennio (681.415 ha nel 2020 e +6,3% rispetto al 2016). A tirare su le superfici complessive del vigneto italiano, a partire dal 2016, ci pensano, in ordine crescente, le regioni Friuli Venezia Giulia (+4.026 ha, pari a +17,6% nel periodo), Sicilia (+12.298 ha, +11,4%) e Veneto (+17.633 ha, +22,9%).

Secondo gli ultimi dati Istat, il Veneto, con i suoi 94.666 ettari di superficie vitata totale, si pone al secondo posto in Italia per estensione del vigneto, alle spalle della sola Sicilia (120.345 ha) e davanti, in ordine decrescente, a Puglia (89.529 ha), Toscana (60.321 ha), Emilia-Romagna (53.613 ha) e Piemonte (43.872 ha).

Grafico 1 - Andamento della superficie vitata in Italia nel periodo 2011-2020



Fonte: ISTAT

L'andamento climatico del 2020 sul territorio nazionale, con piovosità ben distribuita in primavera ed estate e con temperature nella norma, ad eccezione di alcuni picchi estivi che hanno inciso sui quantitativi raccolti in alcune regioni, ha tutto sommato favorito una buona maturazione delle uve sia dal punto di vista sanitario che qualitativo, con ottime concentrazioni di sostanze aromatiche nei vini bianchi e buoni tenori alcolici e notevoli intensità coloranti nei vini rossi.

Le tempistiche della vendemmia 2020 sono state nella media, con una lieve flessione dei volumi rispetto a quanto previsto dalle prime stime, calo ascrivibile alle minori rese sia in campo che in cantina, frutto delle alte temperature estive a cui si è associata la scarsità di precipitazioni, che hanno inciso sul peso dei grappoli, aumentando il rapporto buccia/polpa. Il livello qualitativo dell'uva si è alzato di settimana in settimana, con punte di eccellenza in quasi tutto il Paese. A fine settembre sono poi arrivate le piogge, in alcuni casi anche molto intense, che hanno generato qualche preoccupazione nei viticoltori e obbligato ad una accelerazione delle operazioni di fine vendemmia.

La produzione di uva in Italia nel 2020 si è fermata a 71,5 milioni di kg, secondo l'Istat, con una crescita annuale del +4,4%. A pari merito, sono Veneto e Puglia a capeggiare la classifica italiana, facendo segnare entrambe 14,1 milioni di kg di uva, con Emilia-Romagna (9,0 mln di kg), Sicilia (6,8 mln di kg) e Abruzzo (4,5 mln di kg) ben distanziati.

Sul fronte della produzione di vino, l'OIV stima, per il 2020 e a livello mondiale, 260 milioni di ettolitri, con l'Italia che continua a mantenere la leadership, precedendo nell'ordine Francia, Spagna, USA e Argentina.

La vendemmia italiana 2020 è stata discreta, alla luce dell'incremento produttivo di vino del +4,1% rispetto al 2019 e dei 51,9 milioni di ettolitri rilevati. In questo contesto, il Veneto si pone al primo posto tra le regioni italiane con 11,0 milioni di ettolitri e un +7,2% rispetto all'anno precedente. A seguire troviamo la Puglia (9,7 milioni hl e -1,1%), l'Emilia-Romagna (6,6 milioni hl e +14,7%), la Sicilia (5,8 milioni hl e +2,0%) e, per finire, l'Abruzzo (3,1 milioni hl, stabile).

Secondo gli esperti di Assoenologi, la non eccezionale produzione di vino in Italia del 2020 forse non è stato un male assoluto, visto che questa va a sommarsi alle già cospicue giacenze presenti in cantina, depositi che sono la conseguenza del rallentamento del mercato dovuto all'emergenza sanitaria da Covid-19. Comunque sia, questa situazione può rappresentare un ulteriore stimolo per i produttori affinché l'ottimo prodotto di questo anno venga valorizzato al meglio sui mercati.

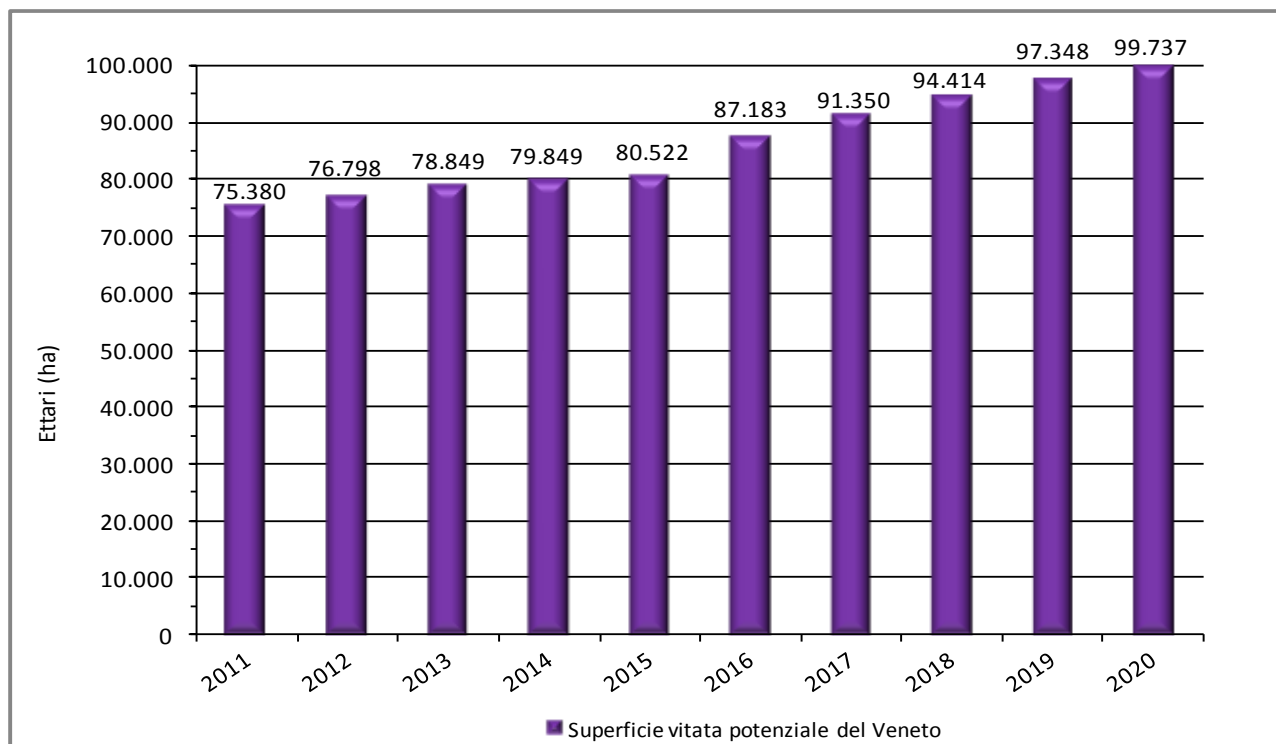
IL CONTESTO VITICOLO REGIONALE NEL 2020

A dir poco inarrestabile la crescita continua della vitivinicoltura in Veneto, con trend e principali indicatori economici del settore sempre in rialzo. Per quanto concerne le superfici vitate, dall'analisi degli ultimi dati dello *Schedario Viticolo Veneto*, struttura che dal 2008 ha la funzione di catasto regionale della viticoltura, si manifesta un andamento delle superfici investite a vigneto in costante incremento nell'ultima decade, con un aumento decennale del +32,3% e quantificabile in un rialzo medio annuo del +3,3% circa (grafico 2).

E' da sottolineare che la crescita delle superfici vitate in Veneto si è registrata in contrapposizione alle politiche di disincentivazione attuate dall'Unione Europea, direttive che hanno limitato delle possibili crisi di mercato per il vino, come le misure inerenti gli incentivi dati alla estirpazione dei vigneti nell'ambito della OCM Vino, e mostrandosi in piena controtendenza rispetto all'andamento negativo della superficie vitata rilevato a livello nazionale visto in precedenza.

Nel 2020 si censiscono complessivamente 99.737 ettari di superficie vitata potenziale, che portano a un rialzo del +2,5% rispetto al 2019, mentre quella già in produzione per l'Istat è pari a 92.878 ettari (+4,0% rispetto al 2019), con le due principali province vitivinicole, Treviso e Verona, che vedono incrementare le proprie superfici a vigneto rispettivamente del +3,2% e +2,7%.

Grafico 2 - Andamento della superficie vitata totale del Veneto nel periodo 2011-2020



Fonte: Schedario Viticolo Avepa – Regione del Veneto.

Continuando, il 74% circa della superficie vitata potenziale veneta è rappresentata da vigneti a bacca bianca, percentuale che a Treviso sale a quasi l'89%, col residuo 26% a bacca rossa (47% circa nel caso di Verona). Al contrario delle superfici, il numero effettivo delle aziende viticole cala a 27.768 unità (-5,1% rispetto al 2019), mentre la dimensione media aziendale sale a 3,52 ha (+7,6%).

Ad incidere maggiormente sulla forte espansione del "vigneto veneto" negli ultimi anni sono state senz'altro le superfici interessate dalle varietà *Glera* e *Pinot grigio*, anche se sembra che la loro curva di crescita si sia assestata. Infatti, la *Glera* è salita del +1,4% rispetto all'anno precedente, mentre il *Pinot grigio* si è fermato al +1,5%, con un tasso di crescita quindi molto meno accentuato rispetto al recente passato. Ben più alti i rialzi di superficie per le varietà *Corninone nero* (+5,2%) e *Chardonnay bianco* (+10,9%). Come avviene da alcuni anni, il grosso dell'incremento delle superfici vitate è dovuto all'utilizzo dei diritti di reimpianto detenuti in portafoglio dagli imprenditori viticoli, come anche le autorizzazioni all'impianto concesse dalle Regioni. A fine 2020, in Veneto, sono presenti ancora diritti e autorizzazioni per circa 4.742 ettari, di cui circa 640 ettari rappresentati da nuove autorizzazioni a conversione di ex diritti, 2.008 ettari sono autorizzazioni a nuovi impianti, 1.809 ettari sono autorizzazioni al reimpianto di vigneti e, per finire, 8 ettari circa sono autorizzazioni a reimpianto anticipato. Di questi diritti totali ancora in portafoglio da parte dei viticoltori regionali, il 35% è detenuto nella provincia di Treviso e un altro 33% circa a Verona. In questa situazione è facilmente prevedibile che nel 2021 in Veneto venga sfondata la quota dei 100.000 ettari.

Il vitigno maggiormente presente in Veneto nel 2020, in termini di superficie, è la *Glera*, la cultivar con la quale si produce il *Prosecco*, con i suoi 36.167 ettari totali che sono pari al 36,3% del totale dei vigneti regionali. Al secondo posto, ma ben distante, c'è il *Pinot grigio*, che presenta un certo

fervore negli ultimi tempi per la neonata denominazione *Pinot Grigio delle Venezie*, con circa 16.148 ettari (16,2% del totale delle superfici vitate venete). A seguire, in ordine decrescente, abbiamo varietà più territoriali, come Garganega, Corvina, Merlot, Chardonnay e Rondinella.

LA VENDEMMIA 2020 IN VENETO

L'annata meteorologica del 2020, secondo l'Arpav, è stata in media più calda del normale (+0,7°C), meno piovosa della media e con diversi fenomeni temporaleschi estivi in pianura. In dettaglio, l'inverno è stato più caldo del solito, con le piogge che sono state scarse e concentrate nel mese di dicembre. La primavera è stata caratterizzata da temperature nella norma o leggermente più alte, con due ondate di freddo artico a fine marzo. Se la piovosità di marzo è stata elevata (+30%), nei restanti mesi primaverili è stata, invece, intorno alla media del periodo. La stagione vegetativa della vite è cominciata con una settimana di anticipo rispetto al 2019, con il germogliamento omogeneo nei vari vigneti. In primavera si sono registrati alcuni attacchi di Tignoletta e infezioni di Peronospora. L'estate è stata tra le più piovose di sempre, con temperature nella norma e con solo due ondate di calore, di cui la prima più intensa verso fine luglio e la seconda verso ferragosto. L'autunno ha visto temperature nella media ed è stato, nonostante un ottobre piovoso, tra i più siccitosi dal 1994. L'inizio alla vendemmia è stato dato subito dopo ferragosto per le varietà più precoci di pianura e di bassa collina. Le uve sono arrivate in cantina in condizioni perfette e ben mature, originando vini di buona o, in alcuni casi, di ottima qualità.

Le statistiche definitive per la vendemmia 2020/2021 dell'Istat mostrano un discreto incremento della produzione di uva e vino in Veneto. Infatti, si registra una produzione totale di uva raccolta pari a circa 14,1 milioni di quintali e con un rialzo del +6,9% rispetto al 2019. Il 68% circa di questa uva è stata prodotta in zona DOC, un altro 24% circa in aree IGT e, per finire, il restante 8% circa è rappresentato da uva varietale.

La resa generale per le uve da vino venete è cresciuta fino a 152 quintali ad ettaro (+2,8% rispetto al 2019), dove per le DOC si è fermata a 133 q/ha (-9,4% rispetto al 2019), per le IGT a 197 q/ha (+18,5%) e a 278 q/ha per le uve generiche (+53,7%).

La produzione totale di vino, invece, è pari a circa 11 milioni di ettolitri, con un rialzo del +7,2% rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, il vino DOC sfiora i 7,3 milioni di ettolitri e rappresenta il 67% circa di tutto il vino veneto prodotto nel 2020. Di questa tipologia di vino a denominazione, il vino bianco costituisce l'86% del totale di vino DOC, in gran parte costituito da Prosecco e Pinot grigio. Il vino rosso DOC si ferma al 14% circa del totale, con i grandi vini rossi veronesi a primeggiare. Il vino a IGT del Veneto è arrivato ad una quota del 24,4% sul totale e, in questo caso, quello bianco ne rappresenta il 63% circa. La restante quota di vino veneto prodotto in regione è ascrivibile alle tipologie di vino da tavola e varietale (8,7% circa sul totale) ed è costituito per oltre l'88% da vino bianco. Per i vini DOC, tra i bianchi si registrano produzioni, in ordine decrescente, per il Prosecco classico di 3,40 milioni di ettolitri (+1,6% rispetto al 2019), 0,62 milioni di ettolitri per il Prosecco Conegliano-Valdobbiadene (+2,0%), 0,31 milioni di ettolitri per il Soave (-4,8%) e 0,07 milioni di ettolitri per il Custoza (-11,3%). Tra i rossi abbiamo il Valpolicella ripasso con 0,21 milioni di ettolitri (+0,1%), Bardolino con 0,16 milioni di ettolitri (-7,4%), Garda con 0,15 milioni di ettolitri (+18,1%), il Valpolicella con circa 0,13 milioni di ettolitri (-2,6%) e, per finire, l'Amarone della Valpolicella con 0,10 milioni di ettolitri (-1,5%).

Dall'analisi dei dati delle *Borse Merci delle Camere di Commercio* di Verona, Treviso e Padova risulta che il prezzo medio alla produzione dell'uva della vendemmia 2020 per l'intero Veneto è stato di 0,58 euro/kg, quasi al pari di quello veronese (0,57 euro/kg), con quello di Padova fermo a 0,46 euro/kg, mentre Treviso continua a detenere la leadership regionale della quotazione delle uve con un valore d'acquisto di 0,71 euro/kg. Le uve DOC e DOCG hanno tenuto maggiormente le variazioni del prezzo in territorio positivo, mentre per quelle IGT ha prevalso il segno meno. Invariata la quotazione generale delle uve venete rispetto al 2019, con decrescite rilevate a livello provinciale che vanno dal -2,0% per Verona e il -1,3% di Padova. Solo Treviso nell'ultimo anno presenta prezzi in crescita del +2,5%, grazie al buon rendimento delle uve Doc e Docg (+7,5%).

Il rapporto è stato realizzato dal Dott. Nicola Severini, con il coordinamento della Dott.ssa Alessandra Liviero, dell'Osservatorio Economico Agroalimentare di Veneto Agricoltura.

La redazione del testo è stata chiusa il 21 Aprile 2021.

Per l'uso e riproduzione di testi, tabelle e grafici, si chiede la citazione degli estremi della pubblicazione.

Per informazioni sul report

Dott. Nicola Severini

E-mail: nicola.severini@venetoagricoltura.org

tel. 049/8293766

VENETO AGRICOLTURA

Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario

Settore Studi Economici – Osservatorio Economico Agroalimentare

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

sito web: www.venetoagricoltura.org